

## **Convegno REICAT Roma 18 febbraio 2010**

Relazione introduttiva di Giovanna Merola

Non è molto lontano l'ultimo incontro della Commissione con il mondo bibliotecario: era il febbraio 2008. Ci si rendeva conto di essere abbastanza vicini alla conclusione, e difatti nello scorso giugno 2009 il codice è stato pubblicato dall'ICCU; è stato presentato in ambito internazionale, alla 52 Conferenza IFLA di agosto 2009; è stata avviata la sua diffusione.

Nello stesso 2009 è stata pubblicata anche la Dichiarazione di principi internazionali di catalogazione, dovuta al lavoro di un ampio gruppo di esperti dell'IFLA, gruppo del quale Mauro Guerrini ha fatto parte e al quale anche la Commissione RICA ha fornito alcuni contributi.

Era dunque necessario aggiornare il tema dell'impostazione del nuovo codice e della sua applicazione ai cataloghi e questo seminario intende contribuire a tale scopo, in un momento delicato ma importante.

L'applicazione delle REICAT infatti si potrebbe definire finora "silente": è già in parte avviata, ma ovviamente è opportuna e necessaria una presa di posizione ufficiale. Con la Direzione generale e con l'ICCU si è concordemente ritenuto a suo tempo che un decreto formale come quello che fu fatto per le RICA- come molti ricorderanno, il codice a stampa era preceduto dal decreto ministeriale di approvazione- mal si adatta ad un ambito così frequentemente in evoluzione come quello bibliografico/documentale. Con l'incontro odierno, al quale il Direttore generale ha voluto dare l'avallo della sua presenza, si vuole dunque anche dare ufficialità all'applicazione di REICAT e nell'occasione mi sembra di poter aggiungere che il nuovo codice costituisce per l'amministrazione un investimento culturale di rilievo.

In questo contesto ritengo peraltro necessario sottolineare anche un altro aspetto delle modalità con le quali si è arrivati alla definizione delle REICAT: com'è noto, la Commissione fin dal 2002 ha voluto dare diffusione ai documenti elaborati man mano che venivano prodotti, pubblicandoli sul web dell'ICCU, e ha accompagnato l'uscita dei testi con una o due pagine di premessa che dava conto dell'impostazione della singola parte. Alla pubblicazione su web si sono poi aggiunti gli incontri che sono stati organizzati ogni due anni circa- e le relazioni sono state rese immediatamente disponibili, e lo sono tuttora, sempre sul web ICCU-, incontri che hanno dato modo ai bibliotecari di conoscere, dagli interventi del relatore e dei membri della Commissione, le caratteristiche strutturali del testo che si andava completando e di far sentire la propria voce. Si può dire quindi che i documenti attinenti il nuovo codice erano da tempo conosciuti a coloro che hanno voluto seguire l'avanzamento del lavoro. Anche con i colleghi di ambiti specialistici o affini si è avuto un intenso, ripetuto e a volte anche critico scambio di opinioni. Alcune biblioteche hanno portato avanti delle sperimentazioni di applicazione e l'ICCU già nel 2008 ha organizzato un gruppo di lavoro per analizzare l'applicazione in SBN.

Il percorso che ha portato alla pubblicazione è stato dunque volutamente condotto in modo trasparente e lineare e sarà completato nel corso di quest'anno con l'annunciata edizione web delle REICAT, che presenterà il testo corredato dalle riproduzioni dei frontespizi degli esempi, un nuovo strumento dalle notevoli possibilità che ci auguriamo possa essere utile anche più dello storico *Quaderno RICA*.

Com'è noto l'impostazione del nuovo codice è stata pensata in funzione delle diverse condizioni- rispetto al passato- nelle quali il catalogo da un lato viene creato e dall'altro utilizzato. Il contesto attuale nel quale si svolge l'attività di catalogazione è cambiato: spesso solitario- pur facendo parte di reti di cooperazione-, o inserito in una struttura nella quale non si possono prevedere controlli, il catalogatore si trova a trattare materiali diversi e nuove forme di risorse documentarie, e quindi richiede alle norme di catalogazione più certezze, uno sforzo di maggiore chiarezza, in modo da

facilitare il lavoro in ambienti di cooperazione e al tempo stesso poter utilizzare gli strumenti del web.

Quanto al modo in cui il catalogo viene utilizzato, è chiaro che la richiesta di accesso all'informazione è diventata più articolata, perché ha scoperto la possibilità di navigare a partire da una determinata informazione o di parte di essa, oppure perché si estende alla richiesta di informazioni che si sono concretizzate in materiali diversi, o infine perché si aspetta di trovare funzioni che permettano di passare da un ambiente informativo ad un altro. Il catalogo dunque come uno strumento di comunicazione che si inserisce in un circuito più vasto, quello dell'informazione e della comunicazione bibliografica, della ricerca, della lettura e delle altre pratiche culturali.

Ad ambedue queste esigenze le REICAT hanno inteso dare risposta; d'altra parte il diffondersi dei cataloghi collettivi con la creazione di archivi d'informazioni bibliografiche di dimensioni prima inconsuete ha reso necessarie un'analisi approfondita sul piano teorico e la ricerca di soluzioni normative in grado di rispondere efficacemente alle esigenze attuali ma anche di proiettarsi verso il futuro. Come detto anche nell'Introduzione di REICAT: *La normativa deve fornire le indicazioni e gli strumenti metodologici per condurre alle soluzioni a cui si mira, per renderle concretamente praticabili e uniformi, e realizzare quindi, anche con la cooperazione, cataloghi che costituiscano per il pubblico uno strumento d'informazione il più possibile chiaro, corretto e completo. Uno strumento al servizio della cultura e quindi dell'istruzione, della ricerca, dell'informazione, per chi già usa le biblioteche e per chi le userà in futuro.*

E' ancora necessario aggiungere che l'impatto di nuove regole nei cataloghi informatizzati attiene anche agli interventi nell'ambito della visualizzazione delle informazioni e quindi al trattamento che i diversi software daranno alle nuove informazioni introdotte? E' stato scritto e detto in tutte le occasioni nelle quali si è parlato del nuovo codice che l'applicazione riguarda un insieme di fattori, in quanto coinvolge, oltre alle norme di catalogazione, anche i formati bibliografici e i programmi informatici di gestione e interrogazione del catalogo. Questo è dunque il complesso delle iniziative da portare avanti per dare attuazione alle nuove norme, come peraltro ha avviato l'ICCU, unitamente, com'è ovvio all'aggiornamento professionale dei bibliotecari e a nuovi indirizzi per l'attività di formazione.

Aggiungo qualcosa che riguarda il futuro della Commissione, alla quale come si sa è stato dato dal Ministero beni e attività culturali il carattere di commissione permanente.

Le nuove norme comporteranno per i cataloghi e per la loro architettura una fase di transizione, dalla quale la Commissione si aspetta anche un ritorno di osservazioni, commenti, suggerimenti. Il nostro lavoro proseguirà con un attento monitoraggio della fase di diffusione, in modo da raccogliere da questa fase spunti di riflessione sul codice e eventualmente prendere in considerazione elementi di evoluzione del testo. Sul sito dell'ICCU nelle pagine riservate alla Commissione sono state specificate le modalità per l'invio di osservazioni o commenti alle REICAT.

Desidero rilevare infine come, a partire dalle nuove caratteristiche dell'informazione e dei supporti nei quali essa si presenta, il lavoro della Commissione ha voluto tenere in conto quello che costituisce uno degli obiettivi strategici di un paese, per quanto attiene le biblioteche: ampliare e migliorare il controllo bibliografico. Con la pubblicazione del nuovo codice si è cercato dunque di rendere più agevole la realizzazione di tale obiettivo nazionale. Vorrei anche cogliere l'occasione del seminario odierno per esprimere un auspicio: che dell'applicazione di REICAT si possa approfittare per ripensare al modo in cui le istituzioni con compiti nazionali, quali l'ICCU e le due Biblioteche nazionali possono collaborare per rilanciare l'obiettivo del controllo bibliografico in modo da raggiungerlo pienamente ed in modo efficace. In Italia da molto tempo si lavora in cooperazione e le

risorse create dalla rete SBN, in termini di informazioni e di competenze, sono davvero un patrimonio unico e insostituibile. Mi auguro quindi che l'uscita di questo nuovo codice possa offrire l'impulso per una ulteriore riflessione sull'organizzazione del catalogo, sugli attuali schemi di cooperazione e sul ruolo che questi organismi lavorando insieme, come più volte è stato rilevato, possono avere nel paese e nel mondo.

In questa occasione non posso non ribadire in ultimo la mia gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle REICAT: dai membri della Commissione, alle istituzioni che l'hanno supportata, ai colleghi, studiosi e amici che hanno generosamente fornito osservazioni, collaborato alla raccolta degli esempi, dato suggerimenti.